

**IL TEMA**

# Didattica a distanza, mondo della scuola diviso

SILVIA GUERRIERI



La Regione Puglia è orientata a proseguire con la didattica a distanza, lasciando libertà di scelta alle famiglie. Sull'argomento i professori si dividono in due fazioni: a favore e contro l'uso della DAD. Per i primi ha permesso di ampliare la visione dell'apprendimento mentre per i secondi ha accentuato differenze cognitive e di status tra gli studenti. Il dibattito.

A PAGINA 12 E 13



# Didattica a distanza



## Emiliano conferma l'ordinanza fino al 16 gennaio. I sindacati chiedono immediati vaccini

IL TEMA

**S**i è tenuto ieri mattina l'incontro in videoconferenza tra il presidente della Regione Puglia **Michele Emiliano**, gli assessori **Sebastiano Leo**, **Pier Luigi Lopaico** e **Anita Maurodinola**, **Anna Cammalleri** direttore dell'USR e i sindacati sul tema scuola. Il presidente Emiliano ha prorogato a sabato 16 gennaio l'ordinanza attualmente in vigore, nelle more dell'imminente emanazione del nuovo DPCM e della correlata collocazione della Regione Puglia in una delle aree a rischio. Si ipotizza un rientro graduale delle classi delle elementari e delle medie, mentre gli studenti delle superiori sarebbero gli

ultimi a rientrare. Considerando l'andamento dei contagi, si pensa che la Regione continuerà con le misure restrittive adottate fino ad ora. La DAD costituisce ancora un grande scoglio per il personale scolastico, diviso tra le opportunità offerte dalla rete e le problematiche sorte con l'avvento del digitale. Sostegno e isolamento sono le parole chiave per leggere le due correnti di pensiero che si sono sviluppate attorno alla didattica a distanza. L'obiettivo è tornare in classe in sicurezza e per questo i sindacati **Flo Cgil**, **Cisl Scuola**, **Snals-Confsal**, **Fgu** e **Anief** chiedono la possibilità di co-

minciare a vaccinare durante la Fase 2 il personale scolastico, adottare programmi di screening periodo del personale partendo già dal prossimo lunedì. I sindacati si mostrano contrari alla scelta della Regione di proseguire con la didattica digitale integrata (DDI), che starebbe "abbassando il rendimento scolastico" degli alunni e "sfiancando i docenti", peggiorando alcune situazioni di fragilità tra i ragazzi normodotati e i bes. Una situazione, dicono, su cui intervenire. Fanno sapere inoltre i sindacati che è stato proposto di seguire le direttive del prossimo Dpcm, senza ulteriori provvedimenti regionali.

### CONTRO

## Mazzeo: "Con questo sistema ne risente l'apprendimento, si sono create tra i ragazzi nuove difficoltà e differenze"

**D**anni all'apprendimento o meno. Questo il conflitto che si muove non solo tra i docenti delle scuole italiane in merito alla didattica a distanza. Arrivata in soccorso in un periodo complesso a causa della pandemia, oggi si presenta sotto vesti diversi a chi la vive tutti i giorni dal lockdown di marzo 2020. C'è chi parla di un maggiore isolamento dei ragazzi, chi afferma influisce negativamente sull'apprendimento. La didattica a distanza è diventata un supporto e un'antagonista e come sostengono alcuni, ha accentuato le differenze.

"Lo sguardo critico sulla DAD ce l'ho anche io, perché la scuola non è solo imparare nozioni - dice a *l'Attacco* la professoressa dell'Istituto Notarangelo di Foggia **Valeria Mazzeo** - È guardarsi negli occhi e capire lo stato d'animo e tutto questo lo schermo non lo permette. L'idea era buona della didattica digitale integrata, ma vorrei tornare. Sto andando ogni giorno a scuola ed è pronta a ripartire, sono arrivati banchi monoposto, fatti dei lavori strutturali consistenti e pronti ad accogliere tutta la classe, arrivati anche dispositivi. La situazione nazionale è ancora di più della nostra città è ancora critica per pensare ad un rientro in tranquillità. Per quanto riguarda la DAD non può essere ad esclusivo appannaggio dei dispositivi digitali. Insegno italiano e il famoso compito di italiano è diverso ora. Per quanto mi fidi dei miei alunni, non posso avere la cer-



Valeria Mazzeo

tezza assoluta che non guardino altro. Sono per la DDI, integrata però a quella in presenza, perché alcuni miei alunni stanno facendo un progetto con la Mondadori, un pomeriggio sono venuti a scuola dopo autocertificazioni e prenotazioni. Quando li ho visti ci siamo emozionati, volevamo abbracciarci e non abbiamo potuto farlo. È un rapporto visivo e fisico fatto di sensazioni, tutto quello che la DAD non può dare. Sono per la didattica in presenza e i ragazzi in generale dovrebbero essere più responsabili. La mia dirigente ha contattato il Prefetto, chiedendo l'intervento delle Forze dell'Ordine per gestire l'ingresso e l'uscita dei ragazzi. Per

loro vederli può aiutare a responsabilizzarsi". Sottolinea la professoressa Mazzeo, che il problema non è la scuola, quanto tutto ciò che le ruota attorno. Il suo istituto si è munito di tutti i dispositivi di protezione necessari per far lavorare in sicurezza i docenti e rispondere alle preoccupazioni delle famiglie. L'obiettivo per l'inizio di questo 2021 è quello di tornare in classe a vivere il rapporto con la didattica in presenza. Fattore preoccupante per Valeria Mazzeo è il senso di costante isolamento che i ragazzi avvertono. Se all'inizio l'entusiasmo di un nuovo approccio alla scuola ha trovato disponibilità sia da parte degli alun-

ni sia da parte dei docenti, oggi il cairo della pandemia ha infiacchito l'apprendimento e la reattività. Un fattore da non sottovalutare, come diceva su queste colonne lo psicologo **Vincenzo Gesualdo**. "Facciamo da scuola la didattica a distanza io e altri colleghi - prosegue Valeria Mazzeo - Abbiamo sistemato la biblioteca scolastica, che nel tempo è stata caricata di libri, approfittando di questo momento, in questo caso, i ragazzi vogliono tornare per vivere la scuola e i compagni. La cosa brutta che sta facendo la didattica a distanza è che ci sta abituando ad essere più isolati. La didattica nello specifico si può fare, ci sono strumenti al-

l'avanguardia e come altre scuole abbiamo avuto dei dispositivi, ne abbiamo dato in comodato d'uso più di 150 agli alunni che ne hanno fatto richiesta. Si può fare, ma non può essere inclusiva e chi ne subisce le conseguenze sono gli adolescenti, una fascia d'età delicata. I bambini delle elementari sono abituati a stare con la famiglia, mentre gli adolescenti no. Continuiamo ad organizzare incontri extra-curricolari. I ragazzi nonostante seguano le lezioni, seguono questi incontri, in quanto più liberi, perché vogliono partecipare". La proposta è fare appello alla DDI e tornare a rivivere gli spazi. "Credo che anche chi dice di essere a favore della DAD non sia effettivamente a favore della didattica a distanza, ma del sistema considerando il periodo - conclude Mazzeo - In italiano e storia sono anche più avanti con il programma, per esempio, rispetto a quando stavo in presenza, ma manca il rapporto con i ragazzi. Lo schermo che in alcuni casi avvantaggia per le amicizie, in realtà nei fatti vede i ragazzi in difficoltà ad esporsi davanti ad uno schermo. Vorremmo dire a chi decide al governo, che non sanno bene cosa succede nella scuola. Chi sta nello staff sa come funziona, dirigente inclusa, perché si organizza tutto. Servirebbe una decisione che ci faccia avere un po' di stabilità in questa situazione di grande instabilità, per i ragazzi in particolare".

silvia guerrieri



**PRO**

## Angelillis: "Se non ci fosse stato questo supporto, non saremmo andati avanti. Possiamo raggiungere tutti e tutto"

**D**a un lato la DAD ha fornito importanti spunti di riflessioni tra i docenti, che usandola per necessità hanno scoperto le potenzialità della rete e l'assenza di confini dei portali digitali.

Una scoperta fatta anche a Monte Sant'Angelo e a Manfredonia, nonostante alcuni problemi relativi alla connessione. Insomma, la DAD non ha nascosto evidenti difficoltà, ma gli effetti positivi riscontrati sono un buon risultato per alcuni docenti.

"Sono insegnante di sostegno e da questo punto di vista ci sono ripercussioni - dice a *l'Attacco* **Cecilia Simone** - Nel mio caso, non ho avuto problemi con il ragazzo che seguivo, perché ha la fortuna di avere una famiglia presente che l'ha supportato, che ha reso semplice il percorso. La didattica a distanza l'ha aiutato e l'ha reso più autonomo nell'interazione. Per la sua particolare funzionalità è stato più pratico, in quanto poter ascoltare e vedere video ha supportato meglio la didattica specifica per lui. In generale, ci sono state due fasi. La prima, quella dell'emergenza, ci ha dato una carica in più, il desiderio di stare accanto ai ragazzi e ci siamo stretti tra di noi".

Continua a non essere una didattica inclusiva, specifica Simone, perché ci sono famiglie con pochi dispositivi o con difficoltà economiche e resta sempre il problema della sovrabbondanza del web. Allo stesso tempo, la DAD raggiunge maggiori frontiere e supera limiti



In alto a sinistra, Rossella Angelillis

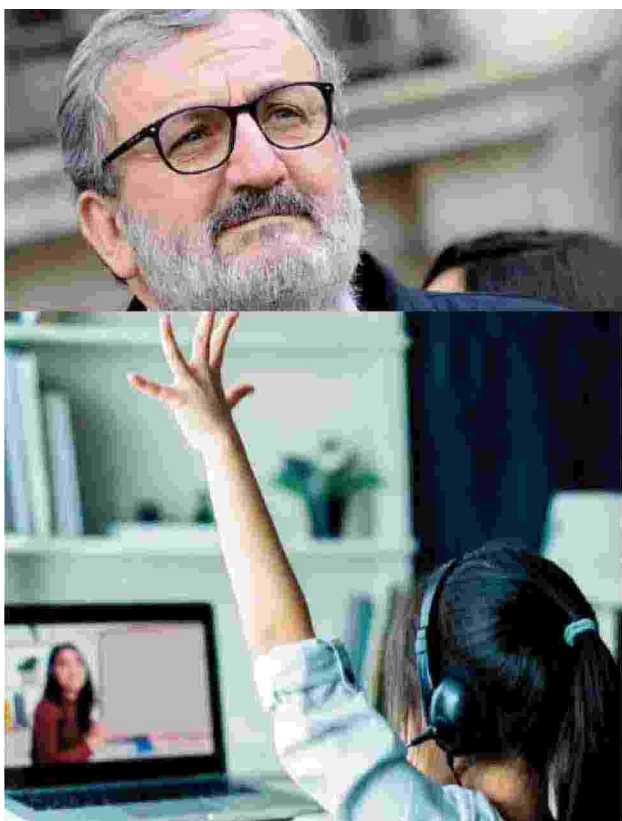
"Noi lavoriamo sempre in stretta collaborazione e coordinamento con le famiglie e in questo caso prevalgono le difficoltà - prosegue - Non si può negare che sia una didattica dinamica, che ha reso tutto più inclusivo. In qualche modo ha dato una spinta maggiore all'innovazione didattica, ma l'apprendimento e la valutazione sono fatte d'altro. Utilizziamo questa crisi come un momento di crescita, però. Credo che con le situazioni che si sono create, per cui ci sono state famiglie pesantemente colpite, se non ci fosse stata didattica a distanza, non avrebbero avuto niente. Di per sé, la didattica a distanza non è sbagliata o giusta, ma se non ci fosse stata non avremmo potuto creare quella relazione virtuale per continuare. Nelle lezioni si lavora in maniera cooperativa. Ho notato questo, c'è stato un cambiamento nel rapporto con il docente, c'è stata più complicità, soprattutto nella prima parte. I ragazzi avevano desiderio, adesso noto frustrazione in più. Pesa dover stare a casa, non poter fare certi sport. La didattica a distanza ha permesso di non isolarsi del tutto. Se non ci fosse stata, saremmo finiti anche peggio. Ci sono degli aspetti positivi. Il cellulare, computer e social hanno cambiato aspetto, diventando più naturali. Molti ragazzi non sapevano usare le email, per esempio, così c'è sta-

ta maggiore consapevolezza e abbiamo fatto di necessità virtù. Si vive una quotidianità diversa, il virtuale viene a diventare qualcosa di diverso anche".

Ad intervenire sul tema è anche **Rossella Angelillis**, docente al Liceo classico di Manfredonia. "Gli umori sono ambivalenti - confessa - Il problema della DAD è l'utenza. Le famiglie vivono situazioni diversificate e in ogni famiglia ci sono molti figli, genitori che usano il PC per lo smart working. Abbiamo immediatamente colto al volo le esigenze delle famiglie, per rispondere alle loro esigenze. Siamo stati sempre abbastanza avanti e la scuola si è dotata bene.

Quando abbiamo avuto il lockdown, nell'arco di un paio di giorni abbiamo organizzato tutto al meglio. Abbiamo cercato di dare loro un senso di riferimento. Da questo punto di vista, è stato positivo il modo in cui l'abbiamo affrontato sia come docenti sia come genitori e studenti. Quello che ci manca è la socializzazione, perché i ragazzi non sono dei numeri. La DAD ci ha dato la possibilità di fare attività significative. Partecipare a delle manifestazioni nazionali è cambiato, adesso facilmente si può fare, partecipare a webinar, festival nazionali e internazionali, vedere opere teatrali o partecipare a incontri con gli autori. Parteciperemo alla giornata mondiale della lingua greca, per cui anche la didattica a distanza ha delle positività e ci permette di essere presenti più adesso che prima".

E conclude: "Cerchiamo di adattarci, perché può essere una sfida. Stiamo lavorando sulle competenze e stiamo cercando di innovare il nostro insegnamento e le competenze stesse dei ragazzi. Ha ampliato molto i nostri punti di riferimento. Ci permette di lavorare sul web. L'unica cosa che manca sono due aspetti, la disponibilità di una connettività gratuita per gli studenti e che ci sono quartieri di Manfredonia che non sono stati supportati dalla fibra. L'altro aspetto è che così si riesce ad arrivare ovunque. Le sfide dell'innovazione ci sono, così come aspetti positivi e negativi".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.